

La filiera dei pneumatici fuori uso teme il no Ue al riciclo

Ecopneus e Unirigom chiedono tavolo interministeriale

REDAZIONE ANSA ROMA

23 MAGGIO 2023 15:38



Convocare urgentemente un tavolo interministeriale Ambiente e Imprese e made in Italy con gli operatori per garantire un futuro circolare alla filiera della raccolta e riciclo dei pneumatici fuori uso (Pfu) che rischia di bloccarsi, a causa dell'assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo.

Lo chiedono Ecopneus (che riunisce le aziende produttrici di pneumatici che operano in Italia) e Unirigom (Unione recuperatori italiani della gomma) che aderisce ad Assoambiente. Le due associazioni denunciano una situazione critica per gli operatori che "verrà a determinarsi dopo il probabile stop europeo all'uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un'eccellenza italiana" e "senza mercati di sbocco per il riciclo, gran parte delle 370mila tonnellate trattate ogni anno in Italia rischia di finire termovalorizzata fuori dall'Ue".

Nell'ambito del convegno dal titolo "Il futuro dell'economia del Paese: circolare come un pneumatico fuori uso - Nuove prospettive per la filiera dei Pfu, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità", sono stati chiesti, tra l'altro, la revisione dell'attuale decreto "end of waste" per la gomma granulare vulcanizzata, il sostegno al riciclo chimico dei pfu, la diffusione degli asfalti con polverino di gomma. Attualmente, il sistema nazionale di rintracciamento, raccolta e riciclo gestisce circa 370.000 tonnellate di pneumatici per autovettura, autocarro e moto ogni anno" di cui circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 tonnellate (48%) sono destinate a recupero di materia e trasformate in gomma riciclata per superfici sportive, asfalti stradali, pavimentazioni antitrauma e sistemi antivibranti, ma anche energia, principalmente presso cementifici, in Italia e all'estero, è stato spiegato.

Riciclo pneumatici fuori uso, UNIRIGOM: Ue mette filiera a rischio



PFU, via alla revisione del decreto end of waste per scongiurare il blocco del riciclo



L'esclusione degli intasi dalle applicazioni del polverino di gomma prodotto dal riciclo degli pneumatici rischia di mettere in crisi la filiera italiana. Ecopneus e UNIRIGOM chiedono di potenziare sbocchi di mercato alternativi, come gli asfalti o la pirolisi. La risposta del vice ministro dell'Ambiente Vannia Gava: "Avviata la revisione del decreto end of waste"

[A meno di tre anni dall'entrata in vigore](#), il Ministero dell'Ambiente è pronto a rivedere il **decreto end of waste sui pneumatici fuori uso**, per rendere "più flessibili gli usi della gomma riciclata", ha comunicato il vice ministro **Vannia Gava**. E provare così a scongiurare la crisi della filiera del recupero di materia. Una crisi che appare sempre più imminente, denunciano le imprese di settore, dopo il via libera del comitato degli Stati membri alla proposta di **revisione del regolamento REACH** messa a punto dalla Commissione Ue, che prevede **lo stop** all'utilizzo del granulo di gomma derivante dal riciclo degli PFU **come 'intaso'** per i campi in erba sintetica. Vale a dire l'applicazione più diffusa per le circa **135mila tonnellate** di granuli generati ogni anno dalle imprese italiane del riciclo. Una messa al bando che nelle intenzioni di Bruxelles punta a contrastare la dispersione di microplastiche nell'ambiente, ma che rischia di troncarsi di netto **il 40% dell'attuale mercato** nazionale del granulo di gomma da pfu, con conseguenze dirette sulla tenuta economica delle imprese di filiera e sulle attività di raccolta e avvio a recupero.

"Una misura assolutamente **non proporzionata** al rischio effettivo per l'ambiente", ha dichiarato **Renzo Maggiolo**, presidente di UNIRIGOM. Già oggi del resto, secondo dati di Ecopneus, dei 5mila impianti sportivi che impiegano il granulo come elemento strutturale per mantenere in piedi e ben distanziati i singoli fili d'erba, **oltre 1600** sono omologati da parte della Lega Nazionale Dilettanti e quindi realizzati secondo i più avanzati requisiti

tecnici e di sostenibilità, incluso l'abbattimento del rischio di dispersione del materiale di intaso prestazionale. Ma il dado, a Bruxelles, è ormai tratto. E anche se la revisione del regolamento REACH (che entro i prossimi due mesi dovrà passare per il vaglio di Consiglio e Parlamento) non entrerà in vigore **prima di otto anni** dalla approvazione definitiva, è facile immaginare che i contraccolpi sul mercato si faranno sentire da subito.

Il crollo della domanda, insomma, è già dietro l'angolo. "L'Italia – ha spiegato Maggiolo – **non dispone di soluzioni alternative** a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera". Motivo per cui le imprese di settore chiedono al governo l'apertura di un tavolo di lavoro per trovare a stretto giro **nuovi sbocchi** per il polverino di gomma. "Abbiamo dovuto fermarci e cominciare a pensare al futuro" ha detto Maggiolo a margine di un convegno promosso dal consorzio Ecopneus con UNIRIGOM, dal quale è emerso l'appello dell'intera filiera a **rivedere e potenziare l'attuale decreto 'end of waste'** per promuovere utilizzi alternativi del polverino. "Applicazioni già previste dal decreto, ma rimaste disattese, come nel caso degli asfalti fonoassorbenti – ha chiarito – che oggi non vengono considerate **solo per una questione di costo unitario**". Motivo per cui, accanto alla revisione del decreto end of waste, le imprese chiedono anche l'adozione in tempi rapidi del **decreto con i CAM** (Criteri Ambientali Minimi) per le strade, che fissando requisiti minimi per gli asfalti potrebbe trasformare gli appalti pubblici in una leva strategica capace di trainare la domanda nazionale di polverino.

Gli appelli delle imprese hanno trovato **immediato riscontro** nelle parole della vice ministra dell'Ambiente **Vannia Gava**, che in una lettera indirizzata ai promotori dell'incontro di questa mattina ha chiarito di condividere "**la preoccupazione e lo sconforto**" degli operatori di fronte alle decisioni dell'Ue, garantendo "**la revisione** del decreto end of waste per i PFU, che renderà più flessibile gli usi della gomma riciclata". In più, ha sottolineato Gava, "**con i CAM strade** saranno inseriti i requisiti minimi obbligatori per la presenza di materiali derivanti dal riciclo dei PFU nelle miscele bituminose, così da aumentarne la durabilità e la resistenza e soddisfare così una domanda sempre più crescente".

Alle applicazioni tradizionali da potenziare nell'immediato, chiariscono però le imprese, andranno necessariamente associate quelle che nel prossimo futuro verranno rese disponibili **da processi innovativi come riciclo chimico, pirolisi o devulcanizzazione**. "Non possiamo fossilizzarci su quello che abbiamo fatto per trent'anni – ha chiarito Maggiolo – ma abbiamo davanti la sfida delle **nuove tecnologie**, che consentiranno di realizzare la circolarità degli pneumatici non solo con applicazioni di riempimento, ma riutilizzando la gomma come **compound** per la produzione di nuovi oggetti". Per farlo, hanno sottolineato oggi Ecopneus e UNIRIGOM, serve però **un quadro di regole chiare e univoche**, a partire da quelle per l'autorizzazione degli impianti di pirolisi. Tecnologia che, chiariscono gli operatori, andrà necessariamente inserita nel novero delle applicazioni del polverino di gomma consentite dal decreto end of waste.

Se a breve termine serve sbloccare la collocazione del polverino in applicazioni già pronte, come gli asfalti o gli isolanti acustici in edilizia, sul lungo periodo saranno insomma **la**

ricerca e l'innovazione a contribuire in maniera determinante alla diversificazione e al rilancio del mercato. Per garantire alle applicazioni che verranno l'opportuna cornice normativa di riferimento resta però fondamentale tenere attivo il canale del **dialogo tra portatori d'interesse e governo**. “La proposta più importante resta quella di **un tavolo permanente di consultazione** con i due ministeri di riferimento, Ambiente e Infrastrutture. Abbiamo trovato grande disponibilità al dialogo – ha ammesso Maggiolo – cosa che fino a qualche tempo fa non era così evidente”.

IMPRESE, economia circolare. Riciclo pneumatici fuori uso, appello di Unirigom alla politica: «Convocare urgentemente un tavolo con gli operatori per garantire un futuro a questa filiera»

La richiesta a seguito dello stop dell'Unione europea all'utilizzo di granulo riciclato per la realizzazione di campi in erba sintetica: «Senza mercati di sbocco per il riciclo gran parte delle 370.000 tonnellate trattate ogni anno in Italia rischia di finire «termovalorizzate» fuori dall'Unione europea». Le proposte di Ecopneus

AMBIENTE 23 Maggio 2023



Roma, 23 maggio 2023 – «La filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso rischia di bloccarsi, a causa dell'assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica per gli operatori che verrà a determinarsi a seguito del probabile stop europeo all'uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un'eccellenza italiana. Chiediamo ai Ministeri dell'Ambiente e delle Imprese e Made In Italy di avviare un tavolo di confronto con gli operatori che hanno investito in questo settore per garantirgli un futuro circolare». Questo l'allarme lanciato da Unirigom, l'unione dei recuperatori italiani della gomma, organizzazione di categoria che aderisce ad Assoambiente, nel corso del convegno promosso con Ecopneus a Roma dal titolo "Il futuro dell'economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso – Nuove prospettive per la filiera dei pneumatici fuori uso (PFU), strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità".

IL VOLUME DELLE ATTIVITÀ IN ITALIA

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa 370.000 tonnellate di PFU: circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti situati all'estero (in prevalenza Turchia), mentre meno di 50.000 ton sono recuperate dai cinque impianti autorizzati a livello nazionale. Per quanto concerne il recupero di materia, piuttosto complesso per i materiali ottenuti da PFU, circa 135.000 ton vengono avviate a granulazione per poi

essere impiegate principalmente (più del 50%) come intaso per le superfici sportive. Ancora molto limitato è l'uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa dei cosiddetti asfalti gommati che invece, se adeguatamente supportato, garantirebbe l'assorbimento di quantità significative di materiale.

IL BANDO DEL GRANULO

Nel corso dell'evento i relatori hanno approfondito gli effetti del recente pronunciamento da parte della Commissione europea, confermato poi in sede di Comitato Reach, che ha segnato un passaggio cruciale per l'intero settore nazionale ed europeo del riciclo degli pneumatici fuori uso, determinando l'ormai probabile bando dell'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica (con un periodo transitorio di otto anni dalla sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito). Un utilizzo che oggi presenta notevoli vantaggi: la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo permettono di risparmiare CO₂, consumo di acqua e di energia, lasciando al recupero energetico all'estero la quota più marginale possibile, in linea con i principi affermati dall'Unione europea.

PERDITA DEL 40% DEL MERCATO DELLA GOMMA RICICLATA

Una decisione che comporterà la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato energeticamente nei cementifici. «Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio – afferma il presidente di Unirigom Renzo Maggiolo – costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione, considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica, quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera della gestione dei PFU, che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori».

OSTACOLATO IL RICICLO DEI PFU

«La filiera della gestione degli pneumatici fuori uso si trova oggi a fronteggiare iniziative, nazionali ed europee, che ostacolano e rendono sempre più complesso il riciclo dei materiali ottenuti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, in pieno contrasto con la gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare. Il recupero di materia, che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e sviluppo di applicazioni innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, viene oggi messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco. Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di avviare a riciclo grandi quantità di PFU. Chiediamo urgentemente ai ministeri competenti MaSE e MIMiT, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore come la revisione del regolamento End of Waste e i CAM Strade», ha al riguardo concluso Andrea Fluttero di Unirigom.

LE PROPOSTE DI ECOPNEUS

Ad avviso di Ecopneus le sfide sono quelle relative alle opportunità di miglioramento per il sistema di recupero dei PFU. Federico Dossena, che ne è il direttore generale, ha al riguardo richiesto agli stakeholder tecnici e istituzionali di «seguire questo nostro lavoro e di supportare il percorso che ci attende con gli interventi normativi e regolatori necessari. Fine del nostro impegno sono gli obiettivi di sostenibilità ed economia circolare nel Paese, di cui le Istituzioni sono i primi responsabili. Asfalti con polverino di gomma e riciclo chimico dei PFU restano ambiti cruciali su cui chiediamo a tutti i soggetti responsabili di fare la propria parte, con azioni chiare e concrete». Di seguito le proposte di Ecopneus.

REVISIONE DEL DECRETO SULLA GOMMA GRANULARE VULCANIZZATA

Che possa accogliere e sostenere innovazione e sviluppo tecnologico nel riciclo dei PFU, a partire dalle nuove opportunità aperte per il riciclo dalla tecnologia della pirolisi. Oggi, infatti, il provvedimento definisce una ristretta rosa di possibili impieghi per la gomma riciclata, di fatto tagliando fuori le nuove opportunità aperte grazie a ricerca e sviluppo nel settore, già concrete in altri mercati esteri, come la pirolisi.

APERTURA E SOSTEGNO AL RICICLO CHIMICO DEI PFU

Attraverso la pirolisi dalla gomma riciclata è possibile ottenere oli e carbon black che possono essere riutilizzati nella produzione di pneumatici nuovi, per la chiusura del cerchio del riciclo dei PFU. Fondamentale, quindi, avere la GVG classificata come prodotto utilizzabile nei processi di pirolisi (eliminando quindi per questo processo la definizione di “recupero di rifiuti”) e soprattutto la definizione di uno schema chiaro e unico a livello nazionale per l’iter di autorizzazione degli impianti di pirolisi dei PFU, per garantire tempi chiari e certi per tutti i soggetti coinvolti.

DIFFUSIONE DEGLI ASFALTI CON POLVERINO DI GOMMA

Quanto mai urgente e strategica per il Paese un concreto sostegno a questa applicazione strategica per la sostenibilità, qualità, sicurezza e durata delle infrastrutture stradali nazionali, la valorizzazione di una risorsa (la gomma riciclata), risparmio economico per la pubblica amministrazione sui costi di manutenzione e rifacimento stradale. Gli strumenti: obbligo di utilizzo di pavimentazioni a bassa emissione sonora in tutte le strade urbane principali e secondarie (categorie “D” ed “E” definite al comma 2, articolo 2 del dpr 30 marzo 2004, n 142), verso obiettivi di riduzione dell’inquinamento acustico in ambito urbano. Emissione urgente del decreto sui Criteri ambientali minimi (Cam) strade, a oggi in procedura di revisione. Uno strumento rilevante per l’indirizzo delle scelte della P.A. e cruciale per la diffusione degli asfalti con polverino di gomma.

TAVOLO INTERMINISTERIALE DELLA FILIERA

Per seguire e sostenere il percorso descritto verso gli obiettivi assunti con tempi certi e adeguati alle esigenze del mercato. I PFU rappresentano una risorsa preziosa che alimenta una filiera vitale per l’economia circolare del nostro paese. Attualmente, il sistema nazionale di rintracciamento, raccolta e riciclo gestisce circa 400.000 tonnellate di pneumatici per autovettura, autocarro e moto ogni anno. Questi pneumatici vengono trasformati in prezioso materiale riutilizzabile, la gomma riciclata, che trova applicazione non solo nelle superfici sportive, asfalti stradali, pavimentazioni anti-trauma e sistemi antivibranti, ma anche energia, principalmente presso cementifici, in Italia e all’estero.

Riciclo pneumatici fuori uso: stop UE all'utilizzo di granulo riciclato per i campi in erba sintetica, è allarme per la filiera

23 Maggio 2023

Unirigom: Senza mercati di sbocco per il riciclo, gran parte delle 370mila tonnellate trattate ogni anno in Italia rischia di finire termovalorizzate fuori dall'UE.



“La filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso rischia di bloccarsi, a causa dell’assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica per gli operatori che verrà a determinarsi a seguito del probabile stop europeo all’uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un’eccellenza italiana. Chiediamo ai Ministeri dell’Ambiente e al Ministero delle Imprese e del Made In Italy di avviare un tavolo di confronto con gli operatori che hanno investito in questo settore per garantirgli un futuro circolare”.

È questo l’allarme lanciato da **UNIRIGOM**, l’Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma che aderisce ad Assoambiente, nel corso del convegno promosso con Ecopneus a Roma dal titolo **“Il futuro dell’economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso - Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità”**.

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa 370.000 tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU): circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati

energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti situati all'estero (in prevalenza Turchia), mentre meno di 50.000 ton sono recuperate dai 5 impianti autorizzati a livello nazionale. Per quanto concerne il recupero di materia, piuttosto complesso per i materiali ottenuti da PFU, circa 135.000 ton vengono avviate a granulazione per poi essere impiegate principalmente (più del 50%) come intaso per le superfici sportive. Ancora molto limitato è l'uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa dei cosiddetti asfalti gommati che invece, se adeguatamente supportato, garantirebbe l'assorbimento di quantità significative di materiale.

Nel corso dell'evento i relatori hanno approfondito gli effetti del recente pronunciamento da parte della Commissione Europea, confermato poi in sede di Comitato Reach, che ha segnato un passaggio cruciale per l'intero settore nazionale ed europeo del riciclo degli pneumatici fuori uso, determinando l'ormai probabile bando dell'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica (con un periodo transitorio di otto anni dalla sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito). Un utilizzo che oggi presenta notevoli vantaggi: la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo permettono di risparmiare CO₂, consumo di acqua e di energia, lasciando al recupero energetico all'estero la quota più marginale possibile, in linea con i principi affermati dall'Unione Europea.

Una decisione che comporterà la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato energeticamente nei cementifici.

*“Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio”, afferma **Renzo Maggiolo** – Presidente di UNIRIGOM “costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori)”.*

“La filiera della gestione degli pneumatici fuori uso si trova oggi a fronteggiare iniziative, nazionali ed europee, che ostacolano e rendono sempre più complesso il riciclo dei materiali ottenuti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, in pieno contrasto con la gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti e dei principi dell’economia circolare. Il recupero di materia, che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e sviluppo di applicazioni innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, viene oggi messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco. Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di avviare a riciclo grandi quantità di PFU. Chiediamo urgentemente ai Ministeri competenti MASE e MIMIT, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore come la revisione del regolamento End of Waste e i CAM Strade”, ha sottolineato il Past President UNIRIGOM

- Andrea Fluttero.

Riciclo pneumatici fuori uso: stop UE all'utilizzo di granulo riciclato per i campi in erba sintetica, è allarme per la filiera

23/05/2023

“La filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso rischia di bloccarsi, a causa dell'assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica per gli operatori che verrà a determinarsi a seguito del probabile stop europeo all'uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un'eccellenza italiana. Chiediamo ai Ministeri dell'Ambiente e al Ministero delle Imprese e del Made In Italy di avviare un tavolo di confronto con gli operatori che hanno investito in questo settore per garantirgli un futuro circolare”.

È questo l'allarme lanciato da UNIRIGOM, l'Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma che aderisce ad Assoambiente, nel corso del convegno promosso con Ecopneus a Roma dal titolo “Il futuro dell'economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso - Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità”.

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa 370.000 tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU): circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti situati all'estero (in prevalenza Turchia), mentre meno di 50.000 ton sono recuperate dai 5 impianti autorizzati a livello nazionale. Per quanto concerne il recupero di materia, piuttosto complesso per i materiali ottenuti da PFU, circa 135.000 ton vengono avviate a granulazione per poi essere impiegate principalmente (più del 50%) come intaso per le superfici sportive. Ancora molto limitato è l'uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa dei cosiddetti asfalti gommati che invece, se adeguatamente supportato, garantirebbe l'assorbimento di quantità significative di materiale.

Nel corso dell'evento i relatori hanno approfondito gli effetti del recente pronunciamento da parte della Commissione Europea, confermato poi in sede di Comitato Reach, che ha segnato un passaggio cruciale per l'intero settore nazionale ed europeo del riciclo degli pneumatici fuori uso, determinando l'ormai probabile bando dell'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica (con un periodo transitorio di otto anni dalla

sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito). Un utilizzo che oggi presenta notevoli vantaggi: la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo permettono di risparmiare CO2, consumo di acqua e di energia, lasciando al recupero energetico all'estero la quota più marginale possibile, in linea con i principi affermati dall'Unione Europea.

Una decisione che comporterà la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato energeticamente nei cementifici.

“Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio”, afferma Renzo Maggiolo – Presidente di UNIRIGOM “costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori)”.

“La filiera della gestione degli pneumatici fuori uso si trova oggi a fronteggiare iniziative, nazionali ed europee, che ostacolano e rendono sempre più complesso il riciclo dei materiali ottenuti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, in pieno contrasto con la gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare. Il recupero di materia, che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e sviluppo di applicazioni innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, viene oggi messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco. Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di avviare a riciclo grandi quantità di PFU. Chiediamo urgentemente ai Ministeri competenti MASE e MIMIT, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore come la revisione del regolamento End of Waste e i CAM Strade”, ha sottolineato il Past President UNIRIGOM - Andrea Fluttero.

Stop Ue all'uso di pneumatici fuori uso per campi in erba sintetica, filiera in allarme

Il 26 aprile scorso la Commissione Europea Bruxelles ha infatti approvato una norma che bloccherà la possibilità di impiegare il granulo di gomma riciclata da 0,5 mm come intaso nelle pavimentazioni sportive in erba sintetica. "Si tratta di un mercato che oggi assorbe in Europa circa il 40% del granulo di gomma riciclata prodotto e una tecnologia impiegata in circa 5.000 impianti sportivi in tutta Italia - scrive Ecopneus - di cui oltre 1.600 omologati da parte della Lega Nazionale Dilettanti e quindi realizzati secondo i più avanzati requisiti tecnici e di sostenibilità"

Martedì 23 maggio a Roma, **Ecopneus ed Unirigom** hanno organizzato un convegno dal titolo **"Il futuro dell'economia del Paese: circolare come uno pneumatico fuori uso – Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità"** per presentare proposte e richieste concrete per il futuro della filiera. "A fronte di un mercato nazionale che non riesce ad assorbire e valorizzare i quantitativi di gomma riciclata da PFU prodotta ogni anno – si legge in una nota – da tempo si lavora per aprire nuovi fronti alternativi".

Tuttavia è un fronte conosciuto a destare particolare apprensione. Il 26 aprile scorso la Commissione Europea Bruxelles ha infatti approvato una norma (che sarà esaminata e votata definitivamente da Consiglio e Parlamento Europeo entro i prossimi due mesi) che **bloccherà la possibilità di impiegare il granulo di gomma riciclata da 0,5 mm come intaso nelle pavimentazioni sportive in erba sintetica.**

"Si tratta di un mercato che oggi assorbe in Europa circa il **40% del granulo di gomma riciclata** prodotto e una tecnologia impiegata in **circa 5.000 impianti sportivi in tutta Italia** – scrive Ecopneus – di cui oltre 1.600 omologati da parte della Lega Nazionale Dilettanti e quindi realizzati secondo i più avanzati requisiti tecnici e di sostenibilità, anche per quanto attiene **l'abbattimento del rischio di dispersione del materiale di intaso prestazionale**, solitamente costituito da granuli di gomma riciclata".

"A fronte di questo scenario, con un mercato che già prima di 8 anni smetterà di assorbire gomma riciclata, **Ecopneus rilancia con forza l'attenzione**

sulle leve strategiche che possono e devono essere messe in atto per sostenere la filiera del riciclo dei PFU e la valorizzazione in Italia della gomma riciclata, sostenendo l'apertura di nuovi flussi di mercato".

Ecco le richieste principali:

REVISIONE DELL'ATTUALE DECRETO "END OF WASTE" PER LA GOMMA GRANULARE VULCANIZZATA

Che possa accogliere e sostenere innovazione e sviluppo tecnologico nel riciclo dei PFU, a partire dalle nuove opportunità aperte per il riciclo dalla tecnologia della pirolisi. Oggi, infatti, il provvedimento definisce una ristretta rosa di possibili impieghi per la gomma riciclata, di fatto tagliando fuori le nuove opportunità aperte grazie a ricerca e sviluppo nel settore, già concrete in altri mercati esteri, come la pirolisi.

APERTURA E SOSTEGNO AL RICICLO CHIMICO DEI PFU

Attraverso la pirolisi dalla gomma riciclata è possibile ottenere oli e carbon black che possono essere riutilizzati nella produzione di pneumatici nuovi, per la chiusura del cerchio del riciclo dei PFU.

Fondamentale, quindi, avere la GVG classificata come prodotto utilizzabile nei processi di pirolisi (eliminando quindi per questo processo la definizione di "recupero di rifiuti") e soprattutto la definizione di uno schema chiaro e unico a livello nazionale per l'iter di autorizzazione degli impianti di pirolisi dei PFU, per garantire tempi chiari e certi per tutti i soggetti coinvolti.

DIFFUSIONE DEGLI ASFALTI CON POLVERINO DI GOMMA

Quanto mai urgente e strategica per il Paese un concreto sostegno a questa applicazione strategica per la sostenibilità, qualità, sicurezza e durata delle infrastrutture stradali nazionali, la valorizzazione di una risorsa (la gomma riciclata), risparmio economico per la pubblica amministrazione sui costi di manutenzione e rifacimento stradale. Gli strumenti:

- obbligo di utilizzo di pavimentazioni a bassa emissione sonora in tutte le strade urbane principali e secondarie (categorie "D" ed "E" definite al comma 2, articolo 2 del dpr 30 marzo 2004, n 142), verso obiettivi di riduzione dell'inquinamento acustico in ambito urbano.
- Emissione urgente del decreto sui CAM (Criteri Ambientali Minimi) strade, ad oggi in procedura di revisione. Uno strumento rilevante per l'indirizzo delle scelte della P.A. e cruciale per la diffusione degli asfalti con polverino di gomma.

UN TAVOLO INTERMINISTERIALE DELLA FILIERA DEI PFU

Per seguire e sostenere il percorso descritto verso gli obiettivi assunti con tempi certi e adeguati alle esigenze del mercato.

Gli Pneumatici Fuori Uso rappresentano una risorsa preziosa che alimenta una filiera vitale per l'economia circolare del nostro paese. Attualmente, il sistema nazionale di rintracciamento, raccolta e riciclo **gestisce circa 400.000 tonnellate di pneumatici per autovettura, autocarro e moto ogni anno.**

Questi pneumatici vengono trasformati in prezioso materiale riutilizzabile, la gomma riciclata, che trova applicazione non solo nelle superfici sportive, asfalti stradali, pavimentazioni antitrauma e sistemi antivibranti, ma anche energia, principalmente presso cementifici, in Italia e all'estero.

zarabaza

Riciclo pneumatici fuori uso: stop UE all'utilizzo di granulo riciclato per i campi in erba sintetica, è allarme per la filiera

Redazione 23 Maggio 2023



Evento promosso a Roma da UNIRIGOM. L'appello dell'Associazione ai Ministeri dell'Ambiente e delle Imprese: "convocare urgentemente un tavolo con gli operatori per garantire un futuro circolare a questa filiera".

Riciclo pneumatici fuori uso: stop UE all'utilizzo di granulo riciclato per i campi in erba sintetica, è allarme per la filiera

Unirigom: "Senza mercati di sbocco per il riciclo, gran parte delle 370mila tonnellate trattate ogni anno in Italia rischiano di finire termovalorizzate fuori dall'UE.

Roma - " La filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso rischia di bloccarsi, a causa dell'assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica per gli operatori che verrà a determinarsi a seguito del probabile stop europeo all'uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un'eccellenza italiana. Chiediamo ai Ministeri dell'Ambiente e al Ministero delle Imprese e del Made In Italy di avviare un tavolo di confronto con gli operatori che hanno investito in questo settore per garantirci un futuro circolare" .

È questo l'allarme lanciato da UNIRIGOM , l'Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma che aderisce ad Assoambiente, nel corso del convegno promosso con Ecopneus a Roma dal titolo " Il futuro dell'economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso - Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategiche per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità " .

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa 370.000 tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU): circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti situati all'estero (in caso di Turchia), mentre meno di 50.000 ton sono recuperate dai 5 impianti autorizzati a livello nazionale. Per quanto concerne il recupero di materia, piuttosto complesso per i materiali ottenuti da PFU, circa 135.000 ton vengono avviate a granulazione per poi essere impiegate principalmente (più del 50%) come intaso per le superfici sportive. Ancora molto limitato è l'uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa dei cosiddetti asfalti gommati che invece,

Nel corso dell'evento i relatori hanno approfondito gli effetti del recente pronunciamento da parte della Commissione Europea, confermato poi in sede di Comitato Reach, che ha segnato un passaggio cruciale per l'intero settore nazionale ed europeo del riciclo degli pneumatici fuori uso, determinando l'ormai probabile bando dell'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica (con un periodo transitorio di otto anni dalla sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito). Un utilizzo che oggi presenta notevoli vantaggi: la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo consente di risparmiare CO₂, consumo di acqua e di energia, lasciando al recupero energetico all'estero la quota più marginale possibile, in linea con i principi affermati dall'Unione Europea.

Una decisione che comporterà la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato energeticamente nei cementifici.

“ Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio ”, afferma Renzo Maggiolo – Presidente di UNIRIGOM “è una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'Esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagati dai consumatori)” .

“La filiera della gestione degli pneumatici fuori uso si trova oggi a fronteggiare iniziative, nazionali ed europee, che ostacolano e rendono sempre più complesso il riciclo dei materiali ottenuti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, in pieno contrasto con la gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti e dei principi dell'economia circolare. Il recupero di materia, che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e sviluppo di innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, oggi viene messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco. Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di iniziare un riciclo grandi quantità di PFU. Chiediamo urgentemente ai Ministeri competenti MASE e MIMIT, ”, ha sottolineato il Past President UNIRIGOM – Andrea Fluttero .

La filiera dei pneumatici fuori uso teme il no Ue al riciclo

23 Maggio 2023



© ANSA

Convocare urgentemente un tavolo interministeriale Ambiente e Imprese e made in Italy con gli operatori per garantire un futuro circolare alla filiera della raccolta e riciclo dei pneumatici fuori uso (Pfu) che rischia di bloccarsi, a causa dell'assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Lo chiedono Ecopneus (che riunisce le aziende produttrici di pneumatici che operano in Italia) e Unirigom (Unione recuperatori italiani della gomma) che aderisce ad Assoambiente. Le due associazioni denunciano una situazione critica per gli operatori che "verrà a determinarsi dopo il probabile stop europeo all'uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un'eccellenza italiana" e "senza mercati di sbocco per il riciclo, gran parte delle 370mila tonnellate trattate ogni anno in Italia rischia di finire termovalorizzata fuori dall'Ue". Nell'ambito del convegno dal titolo "Il futuro dell'economia del Paese: circolare come uno pneumatico fuori uso - Nuove prospettive per la filiera dei Pfu, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità", sono stati chiesti, tra l'altro, la revisione dell'attuale decreto "end of waste" per la gomma granulare vulcanizzata, il sostegno al riciclo chimico dei pfu, la diffusione degli asfalti con polverino di gomma. Attualmente, il sistema nazionale di rintracciamento, raccolta e riciclo gestisce circa

370.000 tonnellate di pneumatici per autovettura, autocarro e moto ogni anno" di cui circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 tonnellate (48%) sono destinate a recupero di materia e trasformate in gomma riciclata per superfici sportive, asfalti stradali, pavimentazioni antitrauma e sistemi antivibranti, ma anche energia, principalmente presso cementifici, in Italia e all'estero, è stato spiegato.